Per il "Cit,, felice inizio di stagione

Nella sua prima gara della stagione CLETO MAULE si è comportato bene conquistando un ottimo secondo posto

Il film della Nizza-Genova

(Continuazione dalla 3. pag.)

cia all'inseguimento degli audaci che hanno dato fuoco alla corsa. Si è proiettato nella fuga e l'ha frustrata sino a quando la jella non lo ha fermato allorchè nei paraggi di Ceriale perso Defilippis la pattuglia di punta ha mollato.

Allora la corsa è ritornata nell'incertezza. Partivano all'attacco piccoli gruppi: Du Pont ed Elliot cercavano la soluzione di forza. Niente da fare: Defilippis era sempre in tiro. E infine decisamente, si rimetteva in azione. Eravamo sulla strada che da Arenzano porta a Pegli. La lotta era dura e aspra. Du Pont ed Elliot dapprima erano raggiunti da Brandolin, Derycke, Maule, Coletto, Meneghini, Cialezka e Nascimbene, e poi da Defilippis e altri. Ma neanche questa era la «fuga buona» e inutile risultava anche l'attacco di Maule ed Elliot e Derycke a Cornigliano.

Si respirava ormai aria di traguardo e quando a Sampierdarena Defilippis ancora

L'ordine d'arrivo

1) De Filippis Nino (G. S. Carpano) che copre i 210 km. del percorso in ore 5.6'15" alla media di km. 41.180 orari; 2) Maule Cleto (Torpado); 3) Groussard (Fr.); 4) Pavard (Fr.); 5) Graczyk (Fr.) a 40"; 6) Scudellaro (It.); 7) Coletto Agostino; 8) Duponi (Fr.) a 55"; 9) Picot (Fr.) a 1'20"; 10) Derycke (Bel.) a 1'30"; 11) Costes (Fr.); 12) Delberg (Fr.); 13) Elliot (Irl.); 14) Le Buhotel (Fr.); 15) Chussabel (Fr.); 16) Christian (Aust.); 17) Ducard (Fr.); 18) Borey (Bel.); 19) Nascimbene; 20) Hoorelbecke (Fr.); 21) Cainero; 22) Forestier (Fr.); 23) Meneghini; 24) De Bruyne (Bel.) a 3'18"; 25) Zamboni.

scattava la gara appariva risolta.

Sulla terribile strada della grande città Defilippis dominava: il suo camminare era franco e spedito; gli altri dovevano rassegnarsi. La «fuga buona» era partita e bravi erano Maule, Grossard e Pavard che non si lasciavano staccare.

Le volate sono pane per i denti di Defilippis il cui scatto è divenuto formidabile, il cui «rush» resiste anche alle più violente reazioni. Maule che possiede una forte punta di velocità nulla poteva fare. E così Grossard e Pavard che il ritmo imposto da Defilippis aveva reso boccheggianti.

La grande corsa di Defilippis ci ha portato via tutto lo spazio che avevamo a disposizione per il commento. Con la promessa di tornare a parlare domani di questa entusiasmante Nizza-Genova. Facciamo punto, per girare il film della corsa.

Le palme, i fiori e le altre cento belle cose della Costa Azzurra. Manca soltanto il sole. Il cielo è di un grigio chiaro, opalescente. Non fa nè freddo nè caldo. A due giorni dalla conclusione del Giro della Sardegna, siamo qui per un'altra corsa. Ormai il ciclismo non ha più pace. Ed ecco i primi antipatici risultati: l'elenco degli iscritti della Nizza-Genova è pieno di croci. Mancano Coppi e Bobet, manca Rolland, mancano Boni, Darrigade, Ronchini, Conterno, Vannitsen e altri 28 uomini. Insistiamo nella nostra critica: troppe le gare, troppi i viaggi, troppe le pretese e di conseguenza, troppo i «forfait» che nascondono l'imbroglio. Ma non sono gli atleti che mancano: sul nastro di partenza della Nizza-Genova ne contiamo 132.

I più pronti i più vispi sono Costes, Plankaert, Dotto, Valkowiack, Bellia, Chaussebel, e Scetti. Sulle rampe della Molenne Corniche la fila si spezza e la corsa che ora corre nell'azzurro e nel sole, comincia a perdere la zavorra. Su e giù per il Villefranche, Eze, Beausoleil, Mentone, Rocquebrune, Cap Martin e Monaco sull'altalena dei 50 l'ora. Alla pattuglia di punta si aggiungono Defilippis, Anastasi Brandolin, Milesi, Scheppens, Forestier e Ducard. Al posto di frontiera i 13 uomini all'attacco hanno 1'15" di vantaggio.

Calda, profumata, lucida come nelle cartoline al cromo è la riviera dei fiori, e il mare è un velo disteso di seta azzurra laminato dall'oro del sole. Defilippis, Plankaert, Forestier, Dotto, Costes, Anastasi, Milesi, Brandolini, Ducard, Scheppens, Walkowiak, Chaussebel e Bellia, hanno lo argento vivo addosso, non i soldati di ventura della corsa che sparata passa per Ventimiglia, Bordighera e Sanremo. Qui la primavera è già una realtà e ci porge i suoi fiori più belli.

La sfida è scatenata e il gruppo perde tempo: 2'30" ad Arma di Taggia. Un po' prima di Porto Maurizio la jella perde Scheppens a terra con una gomma.

La fuga va ora all'attacco dei tre Capi. Nulla d'interessante accade. Ma il gruppo indugia è in ritardo: 1'50" a Laigueglia. Forse la pattuglia di punta comincia ad accusare la fatica? E' così. Infatti, a Ceriale ecco già un gruppo di inseguitori a 55" dagli attaccanti. Defilippis fora e Plankaert che aspetta il «Cit» vengono travolti. Caotica la situazione a Savona: attaccanti ed inseguitori si mischiano ed all'uscita della città scappano Elliot, Pellegrini e Dupont: 30" di vantaggio a Varazze. Sulle rampe dei Piani d'Ivrea cede Pellegrini. Fuga a due: Elliot e Dupont hanno il diavolo in corpo e si danno battaglia.

Però gli inseguitori non sono rassegnati anzi! Il finale della corsa è furioso. Ma le vicende dello sconvolgente drammatico, entusiasmante finale sono note. La carovana impazzisce fra le urla delle sirene i corridori rischiano la pelle. Per le strade strette piene di curve una doppia muraglia di folla che si sbraccia che arranca. Poi la volata a quattro sulla pista rossa lassù a S. Martino dove Pavard e Maule giungono con qualche lunghezza di vantaggio su Groussard e Defilippis.

Il «Cit» decidera di partire sul rettilineo opposto alla dirittura d'arrivo. Inesorabile era il suo attacco: Defilippis staccava di parecchie lunghezze Maule mentre Groussard e Pavard restavano lontano. 40" dopo giungevano Grazick, Scudellaro e Coletto. Quindi apparivano Dupont e Picot in ritardo di 55".

Poi, ad intervalli più o meno brevi gli altri, soli od in piccoli gruppi. Ma chi vedeva più gli altri? Defilippis era stato l'eroe della corsa e come tale doveva essere festeggiato. Gli applausi e gli evviva della folla, i baci e gli abbracci degli amici commuovevano Defilippis che piangeva di gioia.

Il "Martini" di cross vinto da Severini

PARIGI, 2. — L'italiano Severini ha vinto il criterium di Martini di ciclocampestre, svoltosi nella foresta di Vincennes. Egli ha coperto i 21 chilometri del percorso in 46'8/10.

L'Italia ha vinto anche la classifica a squadre.

NELLA PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI (SPECIALITÀ NORDICHE)

Hamaleinen sbaragliando il lotto dei favoriti conquista il titolo "iridato,, nel fondo trenta km.

Il finlandese è stato un vero e proprio castigamatti - Coraggioso il sovietico Kolchin - La prova di salto vinta da Maatela

(Dal nostro inviato speciale)

LAHTI, 2 — Risultato a sorpresa oggi qui a Lahti, nel quadro degli odierni campionati mondiali di sci, specialità nordiche. La gara dei 30 chilometri ha decretato il trionfo dell'atleta finlandese Kalevi Hamaleinen che ha preceduto di ben 12 secondi il sovietico Kolchin, uno studente di 26 anni che si classificò al ventesimo posto alle Olimpiadi di Cortina e vinse, lo scorso anno, le prove sui 15 e sui 30 chilometri dei campionati sovietici.

Il vincitore è un giovane agricoltore, di 26 anni, che era stato incluso in squadra solo all'ultimo momento. Ha un volto simpatico, aperto, è alto di statura, robusto. All'arrivo era piuttosto affaticato. Aveva battuto tutti i favoriti della vigilia: lo svedese Jernberg, il finlandese Hakulinen, campione del mondo per il 1957 e il sovietico Scelyukin. Era soddisfatto. Ha dichiarato ai giornalisti che è stato costretto a forzare il ritmo della gara, dato che i suoi avversari, partiti dopo di lui, potevano agevolmente controllare la gara.

La lotta si è accesa sin dalle prime battute della gara, che ha avuto inizio alle nove. Le condizioni del tempo sono ideali stamane. La temperatura è sui tredici gradi, il cielo è sereno, gli spettatori si aggirano sui 40 mila, disseminati lungo tutto il percorso.

Primo a prendere il via è l'italiano Innocenzo Chatrian che arriverà 39. Via, via, ad intervalli di 30 secondi sfrecciano tutti gli altri, in tutto 63.

Sin dall'ottavo chilometro è in testa il finlandese Hamaleinen, con il tempo di 27' e 13", davanti al connazionale Viitanen e al sovietico Kolchin, ambedue con il tempo di 27' e 17", più sgranati seguono lo svedese Jernberg e il sovietico Hakulinen.

Gli sciatori sfrecciano come bolidi sulla neve, il pubblico sottolinea con entusiastiche grida la gagliarda prova degli atleti impegnati sul duro percorso. Il finlandese forza sempre più il ritmo della gara. Al tredicesimo chilometro, dopo una rimonta che ha del prodigioso, il sovietico Kolchin, che si sta confermando una vera e propria rivelazione, è alle spalle del finlandese e procedono appaiati, cronometrati in 44'15".

Lo svedese Jernberg è a 44'37", il sovietico Hakulinen a 45'04", mentre l'altro sovietico Scelyukin è più lontano, ormai tagliato fuori dalla lotta per le piazze d'onore.

Dopo il tredicesimo chilometro il finlandese produce il maggiore sforzo, e riesce a passare nuovamente in vantaggio. Per il sovietico Kolchin non c'è niente da fare, stringe i denti, pigia come un dannato, ma contro lo scatenato Hamaleinen è giocoforza rassegnarsi.

Al ventesimo chilometro Kolchin ha perso 23 secondi, sembra che anche il secondo posto gli sfugga ormai, ma negli ultimi chilometri il ragazzo si getta allo sbaraglio, favorito anche dal fatto che il finlandese ha rallentato, per un attimo la sua azione, ma si tratta proprio di un attimo, perché visto l'attacco che gli sta portando l'antagonista, abbassa la testa e... via come il vento.

Ormai la vittoria non può più sfuggire al ventiseienne agricoltore finlandese — nonostante la coraggiosa rimonta del sovietico — che si laurea così campione mondiale per il 1958, nella prova di fondo sui 30 chilometri.

La prova di salto combinato (combinato perchè il campione sarà laureato soltanto dopo la prova di domani di fondo sui 15 km.) è stata vinta da un altro finlandese, lo studente 23enne Martii Maatela, che ha effettuato due salti di m. 64,5 e 69,5, battendo il norvegese Stenersen che ha saltato metri 62,5 e 65,5.

VIERO OLI

DETTAGLIO TECNICO

1) Hamaleinen (Finl.) in 1 ora 40'03"; 2) Pavel Kolsein (URSS) 12"2; 3) Sixten Jernberg (Svezia) a 41"4; 4) Viitanen (Finl.) a 1'25"1; 5) Tiainen (Finl.) a 1'42"; 6) Hakulinen (Finl.) a 1'15"8; 7) Simonen (Finl.) a 2'08"1; 8) Rafen (Finl.) a 2'21"4; 9) Galjev (URSS) a 2'22"2; 10) Sceluykin (URSS) a 2'47"7; 11) Stefansson (Svezia) a 3'21"3; 12) Terentjev (URSS) a 3'40"8; 13) Kuzin (URSS) a 3'51"8; 14) Anikin (URSS) a 3'56"; 15) Olsen (Norv.) a 4'7".

Gli italiani si sono così classificati: 25) Giuseppe Steiner (It.) 1.48'50"5; 30) Franco Vuerich (It.) 1.50'21"; 34) Federico De Florian (It.) 1.50'50"5; 36) Antonio Schenatti (It.) 1 ora 51'13"7; 39) Innocenzo Chatrian (It.) 1.51'43"2.

SALTO PER LA COMBINATA: 1) Martti Maatela (Finlandia) m. 64,5 e 69,5 - punti 215; 2) Bengt Eriksson (Svezia) 61 e 69 - p. 210,5; 3) Leonid Feodorov (URSS) 65-66,5 - p. 206,5; 5) Yosuke Et (Giappone) - punti 205; 6) Verto (Finlandia) - p. 201; 7) Jussila (Finlandia) - p. 200,5, 8) Gundersen (Norvegia) - p. 199; 9) Irjahin (URSS) - p. 198,5; 10) Pesunius Finlandia) - p. 198.

L'italiano Enzo Perin si è classificato 25. col seguente risultato: salti m. 56,5 e 59,5 - punti 183,5.

Bruno Alberti e la Riva "tricolori,, nella discesa

SPORTINIA, 2 — I campionati italiani di sci si sono conclusi oggi con la disputa della discesa libera maschile e di quella femminile. Bruno Alberti si è laureato campione per il 1958, sopplantando Davide David, campione dello scorso anno e precedendo di 7/10 Gino Burrini delle Fiamme d'Oro. Lo stato della neve oggi non era il più ideale. Ghiacciata permetteva alte velocità ma costituiva un continuo pericolo per le cunette e gli sbalzi, sui quali si scivolava come su una macchia d'olio. Infatti vari incidenti si sono verificati. Paride Milianti è stato eliminato dalla gara per una caduta e la conseguente rottura di un bastoncino. Più serie invece le conseguenze della caduta di Giuseppe Sommariva, che ha riportato la frattura di una gamba. Il tempo di Alberti (S. C. Cortina) è stato di 2'11"1, mentre Gino Burrini ha fatto registrare 2'11"8. La discesa libera femminile è stata appannaggio della rivelazione dei campionati mondiali di Badgastein, Pia Riva. La solidissima rappresentante della S. C. Pirovano ha fatto fermare le lancette sull'1'47"6 e ha battuto in modo netto sia la Schir (seconda a 4"9/10) che la Schenone (terza a 8"7/10). La Marchelli è stata tradita dalle gambe ancora non in ottimo stato ed è arrivata settima.

Nella foto: BRUNO ALBERTI

QUELLA OTTENUTA DA LOI SU SMITH

Una vittoria senza gloria

Chiaro, invece, il successo di Scortichini su Jay Anderson apparso un pugile coraggioso

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — *Non c'è stato collaudo per Duilio Loi che aspira al titolo mondiale dei pesi leggeri bensì solo la più deplorevole delle mistificazioni. Tenendo conto della folla enorme accampatasi ieri sera nel Palazzo dello Sport, i cassieri della S.I.S. hanno potuto accumulare nei forzieri di via Cantù almeno 30 milioni di lire; quindi l'affare non poteva riuscire meglio per il dott. Strumolo e per gli altri azionisti della Società Imprese Sportive.*

In compenso sono stati turlupinati quei quindicimila spettatori che acquistarono il loro biglietto con somme varianti dalle quindicimila lire del «ring-side» alle millecinquecento lire delle curve.

Alla turlupinatura, bisogna, inoltre, aggiungere la pesante offesa fatta allo sport in genere ed a quello della boxe in particolare. Siamo ora curiosi di conoscere il pensiero e gli scritti di coloro che si erano infuriati alla vigilia contro gli osservatori di quei giornali, rei di non aver preso sul serio il «meeting» imperniato sul pseudo combattimento di «valore mondiale» fra Duilio Loi e il logoro veterano dell'Ohio, Wallace «Bud» Smith. Le doppie lingue di via Cantù spesso accusano di «malafede» coloro che non si prestano a certe interessate manovre: ebbene, gli sportivi volgarmente turlupinati ieri sera, che dovrebbero ora dire e pensare degli impresari della S.I.S.?

Noi li abbiamo sempre considerati degli affaristi e niente altri. Di conseguenza abbiamo avuto soltanto la più clamorosa delle conferme.

* * *

Il medico della F.P.I., che passò la regolamentare visita allo antico campione del mondo dei leggeri, avrebbe dovuto impedire all'ombra di Wallace «Bud» Smith di entrare nelle corde del «Palasport» per il combattimento con Loi. Pugili ormai sfiniti, tremolanti sulle gambe, tardi nei riflessi, dotati di uno sguardo allucinato che fissa lontano, quasi fuori del mondo, non dovrebbero più boxare. E ciò per una questione umana, per non umiliare sempre più chi magari è stato nel passato un campione, ed anche per non far buttare altre copie sulla boxe.

Il povero negro Wallace «Bud» Smith lo riteniamo appunto uno di codesti squallidi spettri che dovrebbero venire invitati a restituire la tessera di pugile professionista. Il più recente passato faceva indubbiamente pensare che Wallace «Bud» fosse ormai un tramontato, se non altro perché dal 1956 egli non ha fatto che subire disfatte, alcune addirittura pesanti come quelle contro Joe Brown, Cisco Andrade, Tony De Marco, Bommy Scanlon e Mickey Crawford, l'ormai famoso «nuovo Jimmy Mc Larnin».

Che Wallace «Bud» Smith sia ormai un rottame, lo rivela pure il fatto che se ne venne a Milano da Cincinnati come un diseredato, cioè, senza il manager. Nel suo «corner» abbiamo visto, difatti, Leone Jacovacci che ora fa del «catch», in questa o in quella contrada. Nell'altro angolo Duilio Loi, guardava curioso i grossi mustacchi del suo avversario. Poi apparve fra le corde il colorito dell'Indiana Larry Baker che sabato prossimo si misurerà qui a Milano con Garbelli. Mentre salutava i due contendenti, Larry Baker sembrò assai fresco, disinvolto, insomma un ragazzo ben vivo. Naturalmente Baker non venne annunciato al pubblico in quanto fra la S.I.S. e il «clan» di Cecchi esiste sempre lo stato di guerra calda e fredda.

Quando ebbe inizio la poco edificante vicenda, dalle prime mosse di Wallace «Bud» si è capito che il negro non poteva essere un avversario serio. Lo rivelavano le sue goffe mosse derivanti da uno stato fisico non più normale. Dopo qualche battuta, Loi faceva partire un sinistro rotante, per niente esplosivo, ma Wallace «Bud», proprio come un fantoccio, cadeva ugualmente sulla stuoia. Il negro si alzava però subito mentre l'arbitro, il signor Brambilla, conteggiava i secondi. Dall'angolo del signor Busacca partiva verso Loi il consiglio di «andare piano». Il pubblico stava rumoreggiando, avendo intuito che Wallace «Bud» Smith non era davvero l'avversario pericolosissimo descritto dai tamburini di via Cantù.

Finiva ad ogni modo il round e quindi il match, dalla seconda ripresa, si tramutava in pantomima da fiera di paese. Se Duilio Loi avesse voluto, Wallace Smith non sarebbe riuscito a portare a termine i primi cinque minuti di lotta, invece il nostro campione ha dovuto sostenere, almeno per qualche round, la «doppia parte». Insomma tenne «su» l'altro pur raggiungendolo — e non era davvero difficile — con colpi isolati oppure con innocue combinazioni.

Nel passato ci fu «Sugar» Robinson — se ben ricordiamo — che contro il troppo inferiore Charley Fusari si esibì in una «doppia parte» che poi venne elogiata se non altro perché il ricavato di quel pseudo incontro, valevole per il titolo mondiale dei «welters» era a beneficio del fondo americano per il cancro.

Ieri sera, Duilio Loi fece invece la «doppia parte» per gli azionisti della S.I.S.: il che ci sembra del tutto differente.

Finalmente nell'ottavo tempo,

DUILIO LOI

dopo una serie di strane danze eseguite da Wallace «Bud» Smith, che alla fine di ogni round non riusciva a seguire la rotta esatta per portarsi nel suo angolo, Duilio Loi incominciò a battersi con maggiore vigore.

Il nono round si risolse in un disumano calvario per il negro. Cadde al tavolato quattro volte ed il gong finale lo trovò del tutto incosciente. Di conseguenza Wallace «Bud» Smith non riprese la lotta nel decimo tempo; però l'arbitro signor Brambilla emise un verdetto di K.O. tecnico che si potrebbe anche discutere. Si tratta, tuttavia, di una vera inezia se paragonata al resto.

Questo, lettori, è stato il «big-match» che, secondo qualche commentatore, avrebbe dovuto permettere a Duilio Loi di fare un passo avanti verso il titolo mondiale detenuto da Joe Brown. Però se Wallace «Bud» Smith lasciò un senso di pena, a sua volta Duilio Loi non è piaciuto essendo apparso scorretto e persino poco efficace quando all'inizio ed alla fine del suo allenamento si è scatenato.

* * *

Il solito crochet sinistro di Scortichini ha sorpreso Jay Anderson nel primo round avendo il giovane americano ha dovuto subire due k.d. Quando pero sembrava finito, anche perché ferito in maniera impressionante intorno agli occhi, Anderson seppe, con virile stoicismo, sopportare per le dieci riprese una dura punizione. Benche piuttosto monotono, Italo Scortichini ha vinto facile contro il lungo ma ben più leggero avversario. Nondimeno Jay Anderson, nel complesso non è spiaciuto, anzi nel settimo tempo si è fatto applaudire dal pubblico con alcuni precisi ed efficaci colpi lanciati con il sinistro. In America Jay Anderson viene considerato un «quarta serie». Malgrado ciò, il volonteroso gioranotto di Germantown, Pennsylvania, si è guadagnato onestamente ha sua paga. Del resto Jay Anderson non si era presentato in Italia con l'aureola del «terribile campione». Ha fatto quanto poteva, cioè il lavoro di un peso medio adatta per un Scicciami, non certo per quello Scortichini che di recente impegnò a fondo il tremendo Humez. Inoltre Italo Scortichini aveva, ieri sera, l'assoluta necessità di vincere: Jay Anderson non poteva capitare peggio.

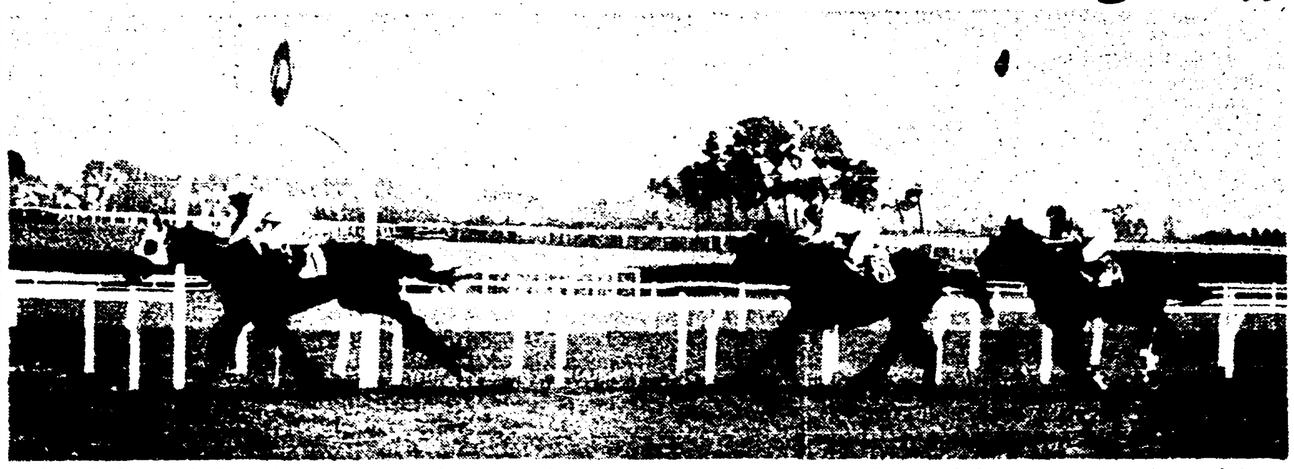
Senza rilievo — infine — i successi riportanti da Vittorio Mancini, da Burrani e da Amoretti — quest'ultimo contro Kaczkowski il «duro» — dopo spettacoli pugilistici deprimenti.

Insomma la S.I.S. ha ieri sera riserrato ai suoi clienti un «meeting» che passerà sì alla storia, ma in senso negativo.

GIUSEPPE SIGNORI

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Alle Capannelle bella vittoria di Arnaud nel milionario "Premio Michelangelo,,



● Ieri alle Capannelle il favorito Arnaud si è confermato una delle promesse della generazione del 1955. Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Doleiano; 2) Tabarro. Tot. V. 22; 2. corsa: 1) Gina; 2) Cortina. Tot. V. 42 P. 13-13 Acc. 26; 3. corsa: 1) Tortilla II; 2) Derriatis Tot. V. 27 P. 11-12 Acc. 58; 4. corsa: 1) Darcana, 2) Tizzana, 3) Cadonial. Tot. V. 72 P. 26 32 20 Acc. 361; 5. corsa: 1) Drò, 2) Winkel. Tot. V. 29 P. 12 26 Acc. 86; 6. corsa: 1) Vanni; 2) Misterbianco Tot. V. 23 P. 12 12 Acc. 45; 7. corsa: 1) Arnaud; 2) Titolo. Tot. V. 38 P. 22 41 Acc. 223; 8. corsa: 1) Prime; 2) Capa Longa. Nella foto: l'arrivo del vincitore Arnaud

L'INTERNAZIONALE DI S. VITTORE OLONA

Allo jugoslavo Mihalic il cross dei "5 Mulini,,

Ai posti d'onore Baraldi e Volpi

SAN VITTORE OLONA, 2 — Le previsioni della vigilia, che propendevano per un successo straniero nella 26.ma edizione del cross internazionale dei «5 Mulini» si sono avverate. Franjo Mihalic, del Partizan di Belgrado ha vinto ancora una volta, anche se ha dovuto faticare più del previsto.

Il via ai 64 corridori è stato dato alle 15.30. Dopo 2 degli 8 chilometri di corsa si forma un gruppetto di 4 corridori: Perrone, Mihalic, Volpi e Baraldi, che transitano nell'ordine sotto lo striscione del primo giro. A 12" segue Faè, più staccati Stritof, Sciubolic, Pandurovic, Lavelli, Ambu ed altri. Tempo sul giro 13'36"3.

All'inizio del secondo giro i tre italiani del gruppetto di testa tentano ripetutamente di staccare Mihalic, ma è l'atleta del Partizan che a due chilometri dall'arrivo con uno scatto veramente poderoso si distacca prima da Volpi e Stritof e poi da Baraldi e Perrone.

L'ordine d'arrivo

1) MIALIC Franjo (Partizan di Belgrado) in 27'18"4; 2) Baraldi Gianfranco (VIII Comiliter Roma) a 29"; 3) Volpi Franco (VIII Comiliter Roma) a 32"; 4) Perrone Francesco (Fiamme d'oro Padova) a 42"; 5) Stritof Drago (Partizan Belgrado) a 47"; 6) Faè Antonio (Fiamme d'oro Padova) a 53"; 7) Panduravic (Stella Rossa di Belgrado) a 55"; 8) Sciulobic (Partizan di Belgrado) a 1'17"; 9) Lavelli (Pirelli Milano) a 1'28"; 10) Ambu (Fiamme d'oro Padova) a 1'34"; 11) Della Minola a 1'35"; 12) Nevini a 1'37".

UN RIENTRO IN GRANDE STILE

Arnaud, al suo rientro nell'annata, ha vinto in bello stile il milionario Premio Michelangelo che inaugurava la stagione primaverile di galoppo alle Capannelle. Deludente invece la prova di Tartini che non ha confermato le speranze che la sua scuderia nutriva su di lui ed ottima invece la prestazione di Titolo che ha conquistato la piazza d'onore.

Al betting favoriti in apertura Arnaud e Tartini offerti ad 1¾, contro i due e mezzo di Setit e Debora ed i 5 di Titolo ed Antonio. In chiusura Arnaud saliva a 2½ mentre Tartini diveniva il favorito e molto appoggiato risultava Antonio sul quale correvano buone voci, non confermate poi in corsa.

Al via, piuttosto laborioso per la nervosità dei concorrenti, andava al comando Arnaud precedendo Titolo, Tartini, Debora, Antonio e Setit; posizioni immutate per quattrocento metri poi prima della grande curva Tartini avanzava ed andava ad attaccare Arnaud mentre cominciava già a cedere la deludente Debora. Lungo la curva Tartini continuava il suo attacco ad Arnaud ed i due cavalli procedevano in pariglia seguiti da Titolo, Setit, Antonio e lontana Debora. Stesse posizioni all'ingresso in dirittura: alla intersezione delle piste sempre al comando Arnaud con ai fianchi Tartini e seguito da Titolo mentre gli altri erano fuori corsa: al prato la corsa si decidera. Fancera mettera tempestiramente mano alla frusta ed Arnaud si distendera mentre Tartini non progredira e marcava uno scarto permettendo a Titolo di sfruttare il varco ed affiancarglisi all'interno.

Nelle ultime battute Arnaud consolidava il suo vantaggio vincendo per due lunghezze mentre Titolo guadagnava la piazza d'onore precedendo di tre quarti di lunghezza Tartini. Quarto era Setit.

A Cagnes sur Mer: Jariolain

CAGNES SUR MER, 2. — Nel Gran Criterium di velocità della Costa Azzurra disputato oggi pomeriggio, il cavallo franco-italiano Jariolain, che ha vinto la prova, ha battuto il primato europeo del trotto, che era detenuto dalla francese Gelinotte. Il record, che era di 1'16"5/10, è stato abbassato a 1'15"69/100. Anche il secondo arrivato, il cavallo italiano Crevalcore, ha battuto il primato con il tempo di 1'16".

Circa 15.000 spettatori hanno assistito alla prova, al termine della quale il presidente della società italiana di trotto, Orlando, ha riconosciuto che la pista di Cagnes è una pista per primati.

Jariolain aveva una partenza poco felice e per il primo chilometro si manteneva in terza posizione. All'ultima curva della corsa, il cavallo italo-francese attaccava all'esterno, si portava al comando e s'involava verso la vittoria, davanti al generoso Crevalcore.

A Milano: TORNESE

La prova di centro della riunione di trotto a S. Siro, Premio delle Alpi, si riduceva ad un facilissimo ingaggio per Tornese che scattato agevolmente al comando fin dalla partenza non ha faticato per acquistare un sempre maggior vantaggio su mister Taro che in fondo batteva l'esaurito Empire. Ecco il dettaglio: *Premio delle Alpi* (L. 1.500.000, m. 2.100) 1) Tornese (S. Brighenti) allev. del Portichetto, al Km. 1.20'5"; 2) Mister Taro; 3) Cirano; 4) Empire. N. P.: Senio. Tot. 10, 10, 10 (14). Le altre corse sono state vinte da Estrosa, Lussemburgo, Incisione, Zelinda, Valdagno, Marcello di Bruno, Gulik, la Mendola

A Napoli: ORCO

In una corsa bellissima anche se combattuta accanitamente solo negli ultimi 300 metri Orco ha bisolto a suo vantaggio il Premio U. Mazzolani. Ecco il dettaglio: *Premio U. Mazzolani* (L. 1.500.000, m. 2.100): 1) Orco (G. Ossani) sig. E. Fischl, al Km. 1.21'6"; 2) Brigantino; 3) Capriccio; 4) Sultanina. N.P.: De Plessia, Keeper's Diane, Bei Tot. 15, 12, 17 (23). Le altre corse sono state vinte da Nilo Jiu, Giallo rosso, Gelgio, Buccia, Quamaura, Gorgo, Untore, Giomo, Cartier.

Ben 776.595 lire fruttava ai fortunati vincitori il doppio dell'accoppiata per ogni 50 lire di scommessa (Quamaura-Mongardino e Giomo-Gardesana).

A Firenze: DICK JOHNSON

Dick Johnson si è facilmente imposto nel Premio del Muraglione, al centro della giornata di trotto alle Mulina. Ecco il dettaglio: *Premio del Muraglione* (L. 400.000, m. 2.060): 1) Dick Johnson (M. Baldi) sig. G. Gargelli, al Km. 1.22'8"; 2) Leli, 3) Grappa; 4) Argine. N. P.: Attendola, Negriero, Delfino, Fiche D'Or; Oldrado. Tot. 36, 15, 23, 20 (182). Le altre corse sono state vinte da Idroscalo, Donella, Arsina, Duca di Parma, Brigante, Sirmione, Lalaura, Cattaro.

A Pisa: CARBONCINA

Ottima giornata di sport al Prato degli Escoli intorno alla prima grande competizione dei puledri che ha segnato l'affermazione di Carboncina, soggetto elegante e leggero.

PREMIO PISA (L. 1.260.000, m. 1.500): 1) Carboncina (E. Camici) Razza Dormello Olgiata; 2) Pecos; 3) Minia, 4) Guess. N. P.: Neive. Lunghezze: 1 2; 1/2, 1. Tot. 22, 12, 12 (20).